GL 0DUWHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*Int. a P.Minshan: China Construction punta al ponte sullo Stretto (R.Fatiguso)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
33	Italia Oggi	04/04/2023	*Case green, Italia in difficolta' (M.Grieco)*	5
8	Corriere della Sera	04/04/2023	*Tutti i dubbi dentro la Lega. Cosi' vorrebbe ridurre i progetti (M.Cremonesi)*	7
4	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*II 69% dei bandi Pnrr non prevede quote per donne e giovani*	8
3	La Repubblica	04/04/2023	*Dalle ferrovie ai dottorati di ricerca cosi' il Recovery cambia i progetti (G.Colombo)*	9
8	Italia Oggi	04/04/2023	*L'impossibilita' di realizzare il Pnrr e' figlia delle politiche di austerita' Ue che hanno (T.Oldani)*	11
5	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*Aree interne, nuova mappa di 1.900 Comuni per una dote da 2 miliardi (C.Fotina)*	12
36	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*Via al partenariato pubblico-privato con piano triennale (M.Giordano)*	13
Rubrica	**Information and communication technology (ICT)**			
41	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*Chat Gpt, il Garante privacy si limita a chiedere il rispetto delle regole (E.Raffiotta)*	15
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
4	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*Cloud, pronti alla migrazione dei dati. 14mila tra Comuni, scuole e Asl*	16
Rubrica	**Energia**			
30	Italia Oggi	04/04/2023	*Sulle comunita' energetiche decide solamente lo stato (G.Ambrosoli)*	17
Rubrica	**Università e formazione**			
9	Corriere della Sera	04/04/2023	*Scienze umane, ma piu' "italofilo" I business in classe? Arte, moda, cibo (G.Fregonara/O.Riva)*	18
Rubrica	**Professionisti**			
31	Italia Oggi	04/04/2023	*Sos professioni sull'elenco aste giudiziarie (M.Damiani)*	19
Rubrica	**Fisco**			
27	Italia Oggi	04/04/2023	*Pec al posto del domicilio, rito da rifare (D.Ferrara)*	20
1	Italia Oggi	04/04/2023	*Riparte la cessione crediti (C.Bartelli)*	21
35	Corriere della Sera	04/04/2023	*Superbonus, UniCredit riapre la cessione dei crediti*	23
1	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*UniCredit riapre gli acquisti per gli sconti in fattura (G.Latour/G.Parente)*	24
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
29	Italia Oggi	04/04/2023	*Spid e Cie destinati alla fusione*	26
1	Il Sole 24 Ore	04/04/2023	*Nel decreto Pa 3.250 assunzioni e stabilizzazioni dopo tre anni (G.Trovati)*	27
Rubrica	**Normative e Giustizia**			
38	Italia Oggi	04/04/2023	*Dad senza consenso dei prof (A.Ciccia Messina)*	30

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-04-2023
Pagina 1
Foglio 1 / 2

GRANDI OPERE

China Construction punta al ponte sullo Stretto

Pei Minshan, deputy general manager del colosso China Construction, specializzato nella realizzazione di grandi ponti, spiega l'interesse della società per il ponte di Messina. —a pag. 15

L'intervista. Pei Minshan. Il vice general manager di China Construction Communications Company (CCCC), primo costruttore di ponti al mondo, illustra i piani del colosso di Pechino tornato ormai pienamente operativo dopo la fine della crisi del Covid 19

«Siamo interessati al Ponte di Messina»

Rita Fatiguso

Il terzo big mondiale delle costruzioni ha in portfolio nientemeno che il ponte da 54,7 chilometri sul mare tra Hong Kong e Macao. China Communications Construction Company (CCCC) è un mastodonte nato dalla fusione di China Harbor Engineering Company (CHEC) e China Road and Bridge Corporation (CRBC) con le gru di ZPMC che, chiusa la fase acuta della pandemìa, torna pienamente operativo. Su quali dossier, lo spiega al Sole 24 Ore Pei Minshan, deputy general manager, ingegnere civile specializzato in ponti.

Che ruolo può avere ancora l'Italia nei vostri piani? Nella delegazione guidata cinque anni fa dal segretario generale Xi Jinping c'erano Wang Jingchun, presidente esecutivo, e il direttore generale, Changmiao Zha. L'Italia è appena tornata operativa sulla costruzione del ponte da dieci miliardi di euro sullo Stretto di Messina.

Sì, abbiamo appreso che il decreto del 16 marzo del Consiglio dei ministri italiano è stato firmato, il che consente l'immediata ripresa della progettazione e costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Sappiamo che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti italiano ha emesso un avviso in cui si afferma che il progetto del ponte utilizzerà il piano tecnico del 2011 e realizzerà il ponte strallato (cioè sospeso, con l'impalcatura retta da una serie di cavi ancorati a piloni di sostegno, *ndr*) più ampio al mondo, ben 3,2 chilometri. Un piano adeguato ai più recenti standard tecnologici, di sicurezza e ambientali. In qualità di più grande società di progettazione e costruzione di ponti al mondo, CCCC è sicuramente molto interessata all'implementazione del progetto. Speriamo di poter utilizzare la nostra tecnologia già collaudata nella costruzione di altri due ponti simili per contribuire a promuovere lo sviluppo economico e l'integrazione nel Sud e nel Nord dell'Italia.

Negli ultimi anni si è consolidata l'alleanza tra Genova e Pechino, tra il porto e CCCC, per realizzare alcune delle grandi opere per lo sviluppo locale, dallo spostamento della diga davanti al porto per l'ampliamento dello stabilimento Fincantieri. Come procedono i lavori?

CCCC è sempre stata molto interessata a cooperare con l'Italia ed i Paesi della Ue nella costruzione di infrastrutture come i porti. Già nel 2017, ha fornito una soluzione di consulenza progettuale basata sul BIM (build information modeling, *ndr*) per il nuovo progetto del porto offshore in acque profonde a Venezia; nel 2019 ha fornito 4 gru di banchina, 14 gru a cavalletto su rotaia automatizzate e 7 attrezzature per il Cantiere per il porto di Vado a Genova, oltre a fornire ricambi e servizi di manutenzione full life cycle per il porto di Vado, facendone il primo porto italiano con terminal automatizzato. Tutti lavori che proseguono il loro corso.

L'Europa, con i ponti Zemun in Serbia e Peljesac in Croazia, l'autostrada nord-sud in Montenegro è nel vostro radar ma, soprattutto, l'Africa, dove il core business è nei porti.

Dai tempi della costruzione del Mauritania Friendship Port negli anni '70, CCCC è operativa in Africa da quasi 50 anni. Nell'ultimo decennio abbiamo partecipato a oltre 1.500 progetti infrastrutturali, inclusa la costruzione di oltre 7mila chilometri di strade, oltre 100 ponti e 80 porti chiave. Abbiamo voluto dare anche un contributo positivo alla conservazione della biodiversità nel continente con azioni e misure pratiche puntando, anche, dal 2018, a coltivare la professionalità di talenti africani con formazione e borse di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

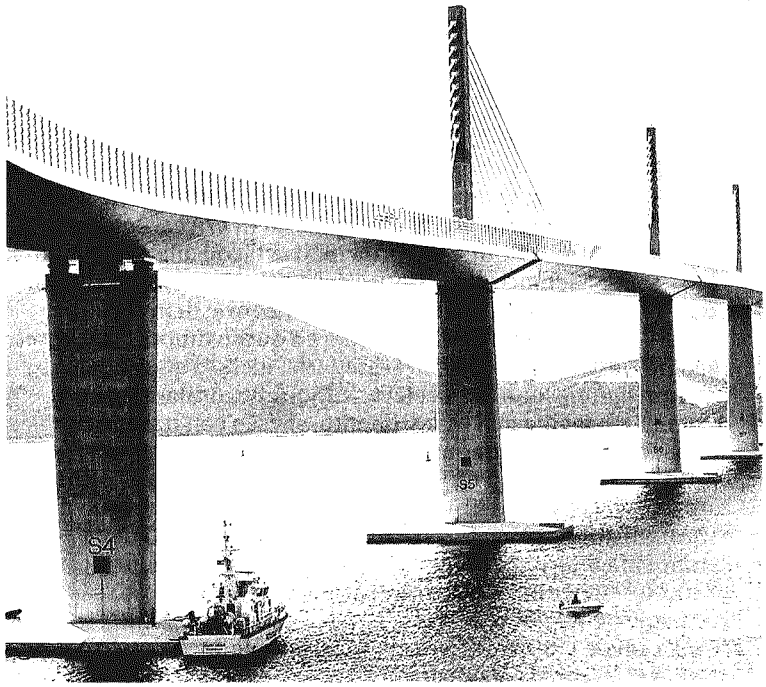
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LUNGO 2,4 KM

Il ponte croato pagato dalla Ue e realizzato dai cinesi

Il ponte di Pelješac, nella Croazia meridionale, è stato costruito dalla società cinese Crbc, la China Road and Bridge Corporation. Lungo 2,4 chilometri, inaugurato lo scorso luglio, è costato 526 milioni di euro, dei quali 357 milioni messi a disposizione dall'Unione europea. È stato uno dei progetti che hanno permesso a Pechino di entrare nel mercato europeo.

AFP



PEI MINSHAN
deputy general manager di China Construction Communications Company

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 04-04-2023
Pagina 33
Foglio 1 / 2

L'argomento al centro del webinar organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

Case green, Italia in difficoltà

Uno dei paesi su cui la direttiva avrà maggiore impatto

Pagina a cura
DI MATTIA GRIECO

La direttiva sulle case green apre uno scenario complesso per ciò che riguarda la riqualificazione energetica degli immobili in Italia. Se ne è discusso nel corso del webinar «Case green, dal 2033 tutti in classe D. Casa ancora bene rifugio o bene da cui fuggire?» promosso dalla Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto protagonisti, Angelo Bonelli (co-portavoce nazionale di Europa verde e segretario della commissione ambiente alla Camera), Calogero Pisano (deputato di Noi Moderati e segretario commissione politiche dell'Unione europea), Mauro Del Barba (parlamentare di Italia Viva – Azione e segretario della commissione finanze) e Agostino Santillo, (vicepresidente del M5s a Montecitorio).

Il punto di vista dei professionisti è stato illustrato da Antonio Moltelo (commercialista dell'Odcec di Nola): «Con l'approvazione della direttiva europea ribattezzata "casa green" l'Italia è con ogni probabilità uno dei Paesi dove l'attuazione della direttiva potrebbe rivelarsi più complicata. La grande mole di edifici che devono recuperare punti sulle scale energetiche impone l'adozione di misure urgenti e di ampio respiro con una programmazione che ne consenta l'attuazione nel pieno rispetto di quanto l'Europa ci chiede.

> ***Si stima che il costo medio di adeguamento alla classe energetica sia di 600.000 euro per un condominio e di 105.000 euro per un'abitazione unifamiliare***

Si stima che il costo medio di adeguamento alla classe energetica sia di 600.000 euro per un condominio e di 105.000 euro per un'abitazione unifamiliare. Tenendo presente che questi costi erano ricompresi tra i bonus edilizi, ormai bloccati definitivamente dal Governo, risulta quanto mai determinante approvare nuovi percorsi per aiutare le famiglie italiane nella riqualificazione delle proprie abitazioni». Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni, consigliere dell'Istituto nazionale Esperti contabili: «E' opportuno che ci sia riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare. Tuttavia ci sono specificità che non emergono dalla direttiva come il fatto che immobili in Italia sono spesso sottoposti a vincoli architettonici, situazione diversa da patrimoni edilizi di altre nazioni che sono più moderni. Ci sarebbe da dire anche su impatto ambientale dei consumi energetici delle abitazioni. Secondo le stime mondiali Cina India Russia e Usa contribuiscono al 65% del totale inquinamento mondiale. Interventi di riduzione dovrebbero essere adottati prima di tutto in questi quattro enormi produttori di inquinamento. Imporre qualcosa di così forte a Italia Spagna e Grecia il cui patrimonio edilizio è diverso dagli altri potrebbe portare lontano dai risultati sperati».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di
CASSA RAGIONIERI ED ESPERTI CONTABILI

L'OPINIONE DI ANGELO BONELLI

Consumi ancora troppo alti

Da parte della maggioranza governativa sulle case green si sta attuando una politica basata sulla paura e sulla disinformazione non solo per ciò che riguarda la direttiva ma più in generale sul clima, sul tema energetico e sulle auto elettriche. Abbiamo invece bisogno di una politica strutturale che consenta di intervenire per avviare i processi di ristrutturazione. Eurostat ci dice che in Italia consumiamo oltre il 50% di energia in più rispetto alla media degli altri Paesi Ue. Basti pensare ai 22 miliardi di metri cubi di gas per quanto riguarda l'uso civile che sta a indicare che abbiamo la necessità di adottare provvedimenti urgenti. La direttiva europea non prevede nessuna sanzione e nessun obbligo per i cittadini, prevede l'obbligo per i governi di avviare quelle politiche e quelle azioni necessarie al risparmio energetico. Serve un piano strutturale, di dieci quindici anni, che consenta di attivare una serie di misure improntate a due principi fondamentali: uno legato al reddito, e l'altro alla individuazione delle classi energetiche più basse.

Angelo Bonelli

L'INTERVENTO DI CALOGERO PISANO

Dentro 12,5 mln di immobili

Ci sono più di 12,5 milioni di immobili da convertire ad una nuova classe energetica in Italia. Un impegno immane che l'Europa chiede di fronte al quale non è pensabile che sia il governo da solo a rispondere in maniera esaustiva. Specie se consideriamo l'età media degli edifici e che, prima degli anni '70, non c'era la ben che minima cultura ecologica nel nostro paese. Da un lato, dunque, serve il sostegno dell'Europa per affrontare questo enorme cambiamento attraverso l'erogazione di somme adeguate e specifiche per una piena riconversione energetica sul territorio. Dall'altro, serve una forte collaborazione tra pubblico e privato che sappia sfruttare al massimo la mole di incentivi e le sollecitazioni che arrivano dall'Unione europea. C'è la necessità di programmare soprattutto una politica energetica per ridurre le emissioni in atmosfera e di avviare il processo di transizione ecologica in armonia con tutti gli altri paesi. Sul tema dell'energia da fonti rinnovabili e della tutela dell'ambiente non possiamo in alcun modo rimanere indietro.

Calogero Pisano

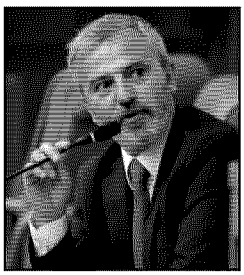
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL COMMENTO DI MAURO DEL BARBA

Serve più pianificazione

La nuova direttiva europea sulle case green, seppur ritenuta eccessivamente radicale, impone di ripensare agli strumenti dei bonus fiscali e di approdare a una pianificazione che dia certezze a imprese e cittadini. Il tema della casa è centrale per il nostro Paese. A maggior ragione dopo le vicende che hanno riguardato il Superbonus, con il pesante corollario dei crediti incagliati e del mancato bilanciamento tra costi e benefici della misura. Con la direttiva Case green, che in un certo senso segue quella del Superbonus, si devono superare gli errori di programmazione passati. In Italia il dibattito politico su questo punto è asfittico con una incapacità a mettere a punto programmi a medio e lungo termine individuandone le priorità. Cosa finora accaduta di rado. Le ingenti risorse che stanno arrivando dall'Unione europea, dal green deal in avanti, sul risparmio energetico e sugli investimenti nelle fonti rinnovabili, siano da stimolo per il nostro governo per uscire da questo impasse nel quale siamo precipitati.



Mauro Del Barba

LE PAROLE DI AGOSTINO SANTILLO

Considerare i rischi sismici

La direttiva case green sta seguendo la linea tracciata dal Superbonus consentendo ai cittadini di poter godere di un incentivo fiscale per efficientare la casa o per metterla in sicurezza. A noi piace molto perché dà la responsabilità ai singoli stati a recepire la normativa e non ai cittadini e prevede un fondo europeo che richiama proprio la nostra proposta di un Energy recovery fund. Un Piano comunitario specifico per le politiche sull'energia. Va mantenuto lo stesso meccanismo mediante incentivi edilizi riconosciuti come bonus fiscali che preveda la cessione del credito da compensare con lo Stato. Non dimentichiamo però che oltre al problema dell'efficientamento energetico c'è anche quello del rischio sismico con oltre il 90% dei comuni che è classificato nelle zone ad alto rischio. Paghiamo regolarmente un duro scotto per questa situazione con fenomeni sismici che causano tragedie, morti e danni incalcolabili. Le case, dunque, dal punto di vista della messa in sicurezza strutturale soffrono addirittura di un problema più serio.

Agostino Santillo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 04-04-2023
Pagina 8
Foglio 1

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

Tutti i dubbi dentro la Lega Così vorrebbe ridurre i progetti

ROMA Riccardo Molinari, sul Pnrr, lo ha detto chiaro: «Giusto ridiscutere il piano con la Commissione. O si cambia la destinazione dei fondi o spenderli per spenderli a caso non ha senso». Il capogruppo leghista, in un'intervista ad *Affaritaliani*, ha parlato di quel che fino a oggi è tabù: «Forse sarebbe il caso di valutare e di rinunciare a una parte dei fondi a debito».

Il punto è che il capo dei deputati leghisti sembra semplicemente aver detto che il re è nudo: difficile, in giro per il partito, trovare qualcuno che in fondo non sia d'accordo. Anche se la linea ufficiale è quella annunciata qualche giorno fa dal sottosegretario al Mef Federico Freni: «Non perderemo un euro». Una posizione che valorizza anche il nuovo codice degli appalti, cavallo di battaglia leghista fin dal 2018 e considerato nel partito una leva potente per recuperare i ritardi e aprire i cantieri. La stessa linea di Palazzo Chigi, che difatti ieri ha fatto sapere che «l'ipotesi di rinunciare a parte dei fondi non è sul tavolo».

Una posizione che non stupisce Claudio Borghi, uno dei principali economisti della Lega: «È ovvio che il governo dica che si deve spendere tutto, quel che arriva deve essere speso e il codice degli appalti serve anche a questo». Però, non si può negare che lui — e anche allora molti altri — i suoi dubbi a suo tempo non li abbia espressi: «Diciamo che avevamo detto che sarebbe stato molto diverso dalla pioggia di miliardi gratis che era stata prospettata». Il fatto è che, secondo Borghi, «se Giuseppe Conte avesse incassato le stesse somme emettendo Btp, avremmo quelle cifre a un tasso che conosciamo, invece che a un tasso che nessuno sa bene quale sia».

Il punto riguarda la parte a prestito. Perché quella a fondo perduto, «anche se non riuscissimo a spenderla dovremmo pagarla lo stesso», attraverso la contribuzione italiana all'Unione europea: «Vorrebbe dire che paghiamo il Pnrr degli altri per qualcosa che non abbiamo realizzato», sospira Borghi.

Il rischio non è banale. Molte delle proposte dei Comuni sono soggette al rischio di incagliarsi nella loro realizzazione pratica. Nessun sindaco ha voluto — ragionano nella Lega — chiudersi la strada al possibile finanziamento di opere, più o meno urgenti e più o meno utili. Il rischio è che — una volta avviato il progetto — ci siano problemi sulle gare, si inizi e non si finisca anche a causa dei tempi dei finanziamenti. A quel punto, però, il debito è acceso e andrà ripagato.

Certo, c'è la partita con l'Ue — che peraltro ha congelato l'attesa tranche da 19 miliardi — per rimodulare quanto meno i tempi del Pnrr. E tutti i ministeri sono al lavoro per la revisione degli interventi previsti. Borghi allarga dunque le braccia: «Se te lo fanno rimodulare, benone. Io sono d'accordissimo. Però... se te lo fanno rimodulare...». La speranza leghista è che si riesca ad arrivare a sostituire alcune delle parti a prestito con forme di finanziamento diverso: «Se fosse possibile — conclude Claudio Borghi — io ci penserei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il Paese

Pnrr, c'è un caso nel governo
Stop della premier al Carroccio

Tutti i dubbi dentro la Lega Così vorrebbe ridurre i progetti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.